



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

**Prot. Gen. 2015.0010114/P**  
Del 07/09/2015 11 08 34

Al Signor Presidente della Giunta  
Regionale della Campania  
Via S. Lucia, n. 81  
N A P O L I

Al Presidente della VI e II Commissione  
Consiliare Permanente

Ai Consiglieri Regionali

UD Studi Legislativi e  
Servizio Documentazione

S E D E

**Oggetto: Proposta di legge “Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole” (Reg. Gen. n. 48)**

Ad iniziativa del Consigliere Alberico Gambino  
Depositata in data 27 agosto 2015

**IL PRESIDENTE**

**VISTO** l'articolo 98 del Regolamento interno

**A S S E G N A**

il provvedimento in oggetto a:

**VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame;**

**II Commissione Consiliare Permanente per il parere.**

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli, 7 SET. 2015

**II PRESIDENTE**



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

27/8/2015  
NOTIZIA AI  
FATCO

**Prot. 109/2015 SP/GAMBINO DEL 25 Agosto 2015**

**Signor Presidente**  
**Consiglio Regionale**  
**SEDE**

**Oggetto: Art. 96 comma 1° Regolamento funzionamento del Consiglio Regionale.**  
**Progetto di legge avente ad oggetto: " Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole ".**

Gentile signor Presidente,  
trasmetto e deposito, agli atti del Consiglio Regionale, l'allegato Progetto di legge avente ad oggetto " **Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole** " redatto ed elaborato ai sensi e per effetto art. 96 Regolamento funzionamento Consiglio Regionale e costituito da:

- a) Relazione descrittiva
- b) Progetto di legge suddiviso in articoli.

Si precisa che non è stata elaborata alcuna relazione tecnica – finanziaria in quanto l'allegato progetto di legge non comporta alcuna spesa, né riduzione di entrate già previste.

L'occasione è utile per porgere Distinti Saluti

Il Consigliere Regionale  
On.le Alberico Gambino

Consiglio Regionale della Campania

**Prot. Gen. 2015.0009065/A**  
Del 27/08/2015 09 20 26  
Da CR A SERASS

ATTIVITA' LEG.VA  
REG. GEN. N. 48

60815  
V. Gambino



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

## **PROGETTO DI LEGGE**

**“ Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole ”**

ATTIVITA' LEG.VA  
REG. GEN. N. 48



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**RELAZIONE DESCRITTIVA**

**Premessa**

Nell'ultimo ventennio si è colto sempre più robustamente in Italia (ma non soltanto) una spinta verso forme più o meno evidenti di **localismo**.

Tali spinte, alimentate spesso ad arte attraverso una ritualità emozionale, hanno talvolta determinato la formazione di movimenti dichiaratamente "etnici", che hanno in alcuni casi costituito la premessa per la fondazione di veri e propri partiti organizzati.

Occorre dire che tali rivendicazioni identitarie sono sostanzialmente estranee alla storia e alla tradizione italiana, particolarmente sul versante linguistico letterario, tanto che la storia e la tradizione italiana si sono alimentate, nonostante la frammentazione politica, di una **pluralità linguistica e culturale** che in definitiva – e prodigiosamente - ha finito col rappresentare il vero contrassegno dello Stato unitario.

Infatti la storia italiana, specialmente la storia linguistica giustamente definita policentrica, è l'insieme delle mille storie dei suoi mille campanili, non estranei, non separati, non rinchiusi, ma partecipi di una cultura più ampia.

I dialetti non hanno vissuto una vita autonoma, in isolamento, ma sono penetrati nella lingua, arricchendola e irrobustendola, e la lingua ha attraversato i dialetti, rigenerandoli e trasfigurandoli: lo scambio "italiano/dialetti" e viceversa è connaturale alla tradizione nazionale.

Ed è da questo incontro fecondo che la nostra letteratura ha acquistato respiro e forza, per secoli, sino ad oggi.

Nonostante ciò, movimenti d'opinione, proposte politiche, ipotesi legislative hanno soprattutto privilegiato il dato linguistico, come contrassegno della identità (al singolare) dell'individuo, mentre non solo la ricerca linguistica ma anche la nostra storia particolare di nazione plurilingue e pluricentrica non può che obbligarci a vedere ogni individuo come partecipe di più mondi linguistici e quindi di una **costellazione di identità**.

Se questa impalcatura ideologico-normativa può costituire da un lato la premessa di interventi positivi, potrebbe anche incoraggiare un ritorno ad angustie localistiche, tutto il contrario di quanto avevano inteso nel primo ventennio del Novecento uomini come Pasquale Villari, Benedetto Croce, Francesco De Sanctis, Giuseppe Lombardo Radice, i quali intendevano consolidare una **unità culturale e linguistica a partire dalle differenze**.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

Come per la Campania antica, medievale e moderna, esiste anche una identità storica e culturale della Campania contemporanea, che si è strutturata nel corso dei secoli in coincidenza con le profonde trasformazioni dell'economia e della società italiana, europea, mondiale.

Non risponde al vero, infatti, lo stereotipo di una Campania "sequestrata" dalla sua autarchia, oppressa e colonizzata da nemici esterni (i Borboni, i Savoia, gli industriali del Nord, ecc.) e capace solo di consolarsi con i suoi miti.

Così come non funzionano gli altri stereotipi come quello del sottosviluppo come chiave di lettura della presunta mancata modernizzazione del territorio e della "cammurria" come carattere antropologico originario.

Il primo elemento identitario della Campania otto-novecentesca è la sua forte caratterizzazione urbana.

A differenza di quasi tutto il Mezzogiorno (con l'eccezione della Sicilia e di una parte della Puglia) le città campane sono le protagoniste principali di una storia largamente inesplorata di trasformazioni urbanistiche, di sviluppo di servizi terziari, di professioni borghesi, di élites locali che competono sul piano politico e sociale a partire dalle reti di relazioni (partiti, sindacati, cooperative, associazioni, giornali ed editoria) intessute nel cuore delle città.

In secondo luogo occorre riscoprire e rivalutare le straordinarie trasformazioni produttive delle campagne che dall'inizio del XIX secolo registrano lo sviluppo delle colture arboree (vigneto, agrumeto) e delle colture ortofrutticole (i "primaticci" delle serre, floricoltura, ecc.) orientate all'esportazione e al consolidarsi di innovative filiere agroalimentari.

Come terzo elemento di identità contemporanea merita di essere studiata la storia dell'industria campana, che presenta una ricca tipologia di attività produttive inserite nella dimensione internazionale dei mercati.

In particolare, bisogna riscoprire la continuità otto-novecentesca di mestieri, artigianato di qualità e della piccola e media impresa familiare plurigenerazionale nel settore dei servizi urbani.

La storia dell'industria dei trasporti (marittimi, ferroviari), dell'industria chimica e manifatturiera e conserviera (pomodoro, frutta) consente di smentire il luogo comune dell'eterna "ruralità" campana e di riscoprire invece le sue molteplici vocazioni produttive.

Come quarto carattere peculiare occorre mettere in evidenza la grande tradizione culturale espressa delle grandi Università pubbliche (Napoli, Salerno,



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

Benevento) che hanno di fatto formato le classi dirigenti del Mezzogiorno, offrendo un contributo di alto profilo intellettuale allo sviluppo della ricerca scientifica italiana ed europea in tutti i campi del sapere.

Questo primato culturale, che fa da contrappeso alla maggiore fragilità della sua economia, dev'essere valorizzato come elemento di forza della Campania nel contesto nazionale.

Se si vuole individuare la fase nella quale è possibile cogliere nella scuola un mutamento – sul piano ideologico ancorché didattico – nella considerazione della **cultura tradizionale** (che è cultura dialettale), occorrerà risalire alla metà degli anni Sessanta del '900.

Veniva allora a maturazione l'esperienza di Don Milani e poi dei grandi insegnanti (Ciari, Lodi, Spigarelli, Rodari), mentre si delineavano i nuovi principi di una "educazione linguistica democratica", e la ricerca storico-linguistica rinnovava metodi e prospettive (come nell'esemplare "Storia linguistica dell'Italia Unita" di Tullio De Mauro).

Si impongono in questa fase i nuovi libri di grammatica nei quali il tradizionale impianto rigidamente normativo viene abbandonato per rivolgere maggiore attenzione alle condizioni linguistiche dell'Italia contemporanea e alla **varietà del repertorio**, con particolare riguardo all'**italiano regionale e al dialetto**.

In questo **nuovo contesto**, una parte rilevante del mondo scolastico si riconosce in una idea programmatica ancora oggi di piena e forte attualità: partire sempre e comunque dalla **valorizzazione del patrimonio linguistico degli allievi**, in quegli anni connotato fortemente dalla presenza dei dialetti, per potere costruire su questo più ampie e diversificate competenze linguistiche, necessarie per muoversi con piena consapevolezza nella realtà contemporanea.

È sempre in quegli anni che anche nel mondo educativo si diffondono i risultati della ricerca scientifica che impongono di considerare le lingue e le diverse competenze linguistiche non come ostacolo le une alle altre, bensì come realtà che si rafforzano reciprocamente, favorendo nell'allievo lo sviluppo della lingua materna, della lingua dell'educazione, delle lingue straniere.

Tali principi hanno dato luogo a un vasto movimento di innovazione nell'insegnamento che ha ispirato anche i nuovi **programmi scolastici** (della scuola secondaria di primo grado del 1979 e della scuola primaria del 1985), e che oggi – **in un contesto ulteriormente mutato** - viene esplicitamente riconosciuto dai Documenti



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

Europei come uno dei punti di riferimento della politica educativa costruita su alcuni valori forti: **diritti, plurilinguismo, diversità, cittadinanza democratica.**

Queste premesse aiutano a cogliere, nel presente Progetto di Legge alcune serie **opportunità**, piuttosto che il **rischio** di esiti banalmente angusti, che possono così essere sintetizzati:

**PATRIMONIO LINGUISTICO**

Il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo: linguistico, letterario, storico, geografico. Si pensi, ad esempio, alla **pluralità di approcci** che può consentire lo studio della **toponomastica** e dell'**antroponomastica** sia nelle forme codificate, sia in quelle orali-dialettali.

Occorrerà perciò evitare di sviluppare la riflessione sul dialetto all'interno di una nicchia marginale, privilegiando invece il concetto ampio di "variazione" – nel tempo, nello spazio, nella società -.

Soltanto così si potrà entrare nelle pieghe dei rapporti "lingua-dialetto" e delle grandi dinamiche linguistico-culturali tuttora presenti in Italia e in Campania.

Così facendo, potranno essere colte le linee di continuità nella diversità, anche muovendo dalla più piccola, appartata e arcaica delle parlate locali, sino **alle forme più avanzate della comunicazione.**

D'altra parte, nello stimolare la riflessione sulla cultura linguistica regionale, non va dimenticato che le **condizioni scolastiche attuali** – particolarmente nella scuola di base – **non sono più quelle dell'immediato dopoguerra**, quando l'esigenza prioritaria era di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in tutti gli strati della popolazione.

Oggi mentre il dialetto è ancora abbastanza vitale ma progressivamente declinante, si pone l'esigenza di sviluppare una speciale **sensibilità** nei suoi confronti.

Ciò potrà avere significativi effetti

- sul piano culturale, in quanto si può favorire la valorizzazione di un patrimonio linguistico-etnografico altrimenti destinato a svanire;
- sul piano linguistico, in quanto l'analisi contrastiva tra italiano e dialetto può favorire lo sviluppo della competenza metalinguistica, vale a dire della capacità di riflettere sulla lingua e la sua struttura attraverso la lingua stessa.

Ma una riflessione sulla lingua va effettuata tenendo conto delle reali situazioni comunicative al fine di meglio riflettere sulle forme di enunciazione mistilingue e di interferenza italiano/dialetto, sino alla considerazione attenta dell'**italiano regionale** e



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

alla genesi del cosiddetto “errore” di lingua, anche in chiave diacronica per mostrare la perenne coesistenza di dialetto e lingua nella storia sociolinguistica regionale.

**Finalità sincronica**

Trasmettere una conoscenza adeguata delle strutture dell'**italiano regionale** sul piano fonetico, morfologico, sintattico, semantico-lessicale e fraseologico significa certamente aiutare a attivare la distinzione tra le varietà diatopiche di lingua nella competenza comunicativa dello studente e la conseguente applicazione funzionale di dialetto, italiano regionale e lingua (neo-)standard nelle diverse situazioni comunicative, così come significa sviluppare un graduale interesse per il **dialetto**, a partire dalla scuola primaria, incoraggiando forme di drammatizzazione e piccole rappresentazioni in dialetto, con speciale attenzione alla paremiologia e ai testi della tradizione orale.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**INDICE**

- Articolo 1**      **Promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole**
- Articolo 2**      **Indirizzi regionali di attuazione degli interventi didattici**
- Articolo 3**      **Corsi di Formazione professionale dei Docenti**
- Articolo 4**      **Disposizioni finanziarie**
- Articolo 5**      **Norma finale**



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**Articolo 1**

**Promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole**

1. La Regione promuove la valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico campano nelle scuole di ogni ordine e grado.
2. Al raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1 sono destinati appositi moduli didattici, all'interno dei piani obbligatori di studio definiti dalla normativa nazionale, nell'ambito della quota regionale riservata dalla legge e nel rispetto dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.
3. Nel quadro delle iniziative per l'attuazione del comma 1° del presente articolo la Regione, al fine di promuovere lo studio e la conoscenza del dialetto campano da parte degli studenti e dei cittadini, interviene in favore delle scuole e degli istituti d'istruzione di ogni ordine e grado aventi sede nel territorio regionale, che intendano realizzare, con le modalità previste dalla vigente normativa statale, attività integrative volte alla introduzione dello studio del dialetto ed all'approfondimento dei fatti linguistici, storici, culturali ad esso connessi.
4. Gli interventi di cui ai comma precedenti sono altresì destinati a favore delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado funzionanti in Campania che programmino attività di educazione degli adulti finalizzate allo studio ed alla conoscenza del dialetto campano.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**Articolo 2**

**Indirizzi regionali di attuazione degli interventi didattici**

1. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, con la collaborazione delle Università Campane e dei Centri studi specializzati nella ricerca filologica e linguistica, con proprio decreto, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della competente Commissione consiliare regionale, stabilisce gli indirizzi di attuazione degli interventi didattici aventi ad oggetto la storia, la letteratura e il patrimonio linguistico campano, dall'età antica sino ad oggi, con particolare riferimento agli approfondimenti critici e ai confronti fra le varie epoche e civiltà, agli orientamenti storiografici più significativi, dall'Unità d'Italia fino alla fine del XX secolo ed all'evoluzione dell'Istituzione regionale anche attraverso lo studio dello Statuto della Regione.
2. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è autorizzato a concedere a favore delle scuole, istituti ed istituzioni di cui ai precedenti articoli, i cui progetti risultino rispondenti alle finalità della presente legge, contributi per la corresponsione ai docenti, che, in aggiunta al normale orario di servizio, espletteranno anche l'attività integrativa di insegnamento del dialetto e delle lingue di cui al precedente art. 1 per due ore la settimana, di un' indennità pari alla retribuzione oraria vigente, per tutto il periodo dell'anno scolastico in cui si effettuerà l'attività prevista dal relativo progetto.
3. Per la concessione dei contributi di cui all'articolo precedente, il legale rappresentante della scuola, istituto o istituzione dovrà presentare, entro il 30 novembre di ogni anno, all'assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, apposita domanda corredata da un dettagliato programma di attività didattica integrativa o di educazione degli adulti regolarmente approvato dai competenti organi collegiali, accompagnato da un preventivo di spesa.
4. I contributi di cui ai comma precedenti sono finanziati con le ordinarie risorse di bilancio già destinate alla promozione delle attività scolastiche e delle politiche scolastiche attuate dai Comuni, pr cui vige il principio dell'invarianza di spesa.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**Articolo 3**

**Corsi di Formazione professionale di Docenti**

1. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale istituisce direttamente o promuove, mediante apposita convenzione con istituti universitari del territorio, corsi di aggiornamento culturale sulla materia del dialetto campano per i docenti delle scuole ed istituti di cui all'art. 1.
2. Ai corsi di aggiornamento culturale di cui al comma precedente sono ammessi gli insegnanti elementari e medi che ne facciano richiesta previo nulla osta del Provveditore agli studi.
3. I corsi si svolgeranno entro il mese di aprile di ogni anno.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**Articolo 4**  
**Disposizioni finanziarie**

1. Dalle disposizioni di cui alla presente legge non derivano maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.



**Consiglio Regionale della Campania**  
**Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**  
**On.le Alberico Gambino**

**Articolo 5**  
**Norma finale**

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Campania.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.